



◆ *Il segretario della Quercia commenta con grande soddisfazione la conclusione del vertice: «Caccia a D'Alema? Non ho avuto questa impressione»*

## Veltroni: abbiamo ritrovato lo spirito unitario del '96

«L'attivismo dei non Ds? Un fatto positivo che il centro abbia lo stesso peso della sinistra»

ALDO VARANO

ROMA Sorprende tutti Walter Veltroni. «Bene. Molto bene». E di fronte allo stupore dei giornalisti, che per tutta la giornata hanno seguito le crescenti difficoltà e i fronti di polemica e divisione tra gli alleati del centrosinistra, e in particolare tra il centro «dei partiti non Ds» e la sinistra della coalizione, insiste: «È andata davvero bene. Ci sono tutte le condizioni per il rilancio politico e organizzativo della coalizione e - scandisce intenzionalmente - per il sostegno pieno all'azione del governo. Ci siamo dati insieme delle scadenze e degli impegni che metteremo in campo nei prossimi giorni: dalle assemblee di gruppo parlamentare al varo della commissione di programma e di coordinamento dell'Ulivo e del centrosinistra. In un contesto - ripete - di forte sostegno all'azione del governo».

Il vertice di Palazzo Chigi è terminato da pochi minuti, il tempo del tragitto da lì fino a Teulada, dove Veltroni è ospite di Porta a Porta. Il capo della Quercia sembra soddisfatto, appare in grande forma. E con le prime parole, in trasmissione, spiega che i leader del centrosinistra si sono «fatti un discorso di verità» e che da quel discorso una cosa è apparsa chiara a tutti: ci sono «più polemiche di quelle reali». Veltroni mette in fila le condizioni che lo portano a sostenere che la coalizione «ha delle grandi opportunità»: buone candidature alle regionali, paese in ripresa, una destra che cerca di stipulare alleanze impresentabili. Bisogna fare in modo che non venga «tutto dissipato». In ogni caso, dal salotto di Vespia, un'ora dopo Palazzo Chigi, pensandosi a freddo, assicura: «Abbiamo ritrovato lo spirito unitario del '96. Ho avuto questa sera la sensazione molto forte che è questa la strategia di tutti noi (del centrosinistra, ndr): l'unità dei riformismi».

Ma allora è stato tutto un abbaglio? Non è vero che è cominciata la caccia a D'Alema? «Non ho avuto questa impressione», garantisce Veltroni. Può sembrare poco credibile, riconosce. E svela di essere tornato dalla riunione del parlamento europeo preoccupato, una preoccupazione che l'ha accompagnato fino all'inizio del vertice di ieri sera, ma le cose, rimarca, stanno veramente così.

Anche lo scontro specifico sul Tfr sembra più drammatico di quel che è in realtà, specie di fronte alla disponibilità ad apportare modifiche che il governo aveva annunciato da parecchio tempo. Insomma, nelle posizioni di questi giorni c'è stata «più battaglia politica dietro, che contenuti». De Borlotti, direttore del Corsare, non ci crede: Veltroni è bravissimo a nascondere le difficoltà, argomenta, ma questo non fa sparire le divisioni del centrosinistra sui maggiori argomenti all'ordine del giorno. Il segretario riconosce che è vero: il centrosinistra offre proprio l'immagine di cui parla De Bortoli ma la realtà è un'altra e al vertice, dice Veltroni, è emersa con nettezza. E a Giulio Anselmi, direttore dell'Espresso, che sostiene che in realtà l'incontro di Palazzo Chigi è servito soltanto per firmare un «armistizio», ribatte: «Sono d'accordo sul fatto che il centro torni ad avere il peso dei tempi di Prodi». Ancora: «Che il

centro (del centrosinistra, ndr) abbia lo stesso peso della sinistra è un fatto positivo».

«Per me la cosa più importante resta la coalizione di governo».

Durissimo l'attacco al Polo e alla strategia di Berlusconi che dà «una impressione di grande disperazione». Il Cavaliere «per paura di perdere le elezioni regionali cerca di tenere tutto». Una volta, ironizza, si diceva che nel centrosinistra c'erano dodici partiti e nel Polo solo tre, ma intanto Berlusconi ha messo insieme ben nove partiti o movimenti, e tra loro, «e sarebbe gravissimo» c'è anche il Movimento sociale Fiamma di Rauti. Nel mucchio, soprattutto, c'è la Lega le cui posizioni politiche e le caratteristi-

che antieuropee sono evidenti. Va già duro Veltroni: nel '96 quando la Lega parlò di «secessione» lui e Prodi, ricorda, pur rischiando di perdere le elezioni «chiusero la saracinesca» in faccia a Bossi. Ma la «disperazione» di Berlusconi non si ferma di fronte a nulla e lo rimette in gioco con «un accordo sbagliato e pericoloso». Non aveva garantito il capo del Polo che non si sarebbe mai più seduto con quelli della Lega? «Si vede - ridicolizza - che hanno fatto un accordo in piedi». Quanto ai radicali, Veltroni si vanta di non aver «partecipato all'asta politica» nei loro confronti, «un corteggiamento indecoroso». Coi loro, «è il succo, abbiamo molte posizioni in comune e bisogna parlarne dopo le elezioni».

Il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni Ravaglioli / Ap



REGIONALI

## Campania, sabato si presenta Armato

ROMA Per il momento sono solo probabili candidati, sfidanti virtuali ancora in attesa della nomination ufficiale. Centrosinistra e Polo si combattono per ora a colpi di rinvio a Napoli e in Campania in una sorta di partita a scacchi che dura da giorni e che potrebbe continuare per le prossime 24-48 ore.

Le due coalizioni non hanno ancora ufficialmente dichiarato ai cittadini campani e napoletani chi sono gli sfidanti. Ieri è toccato al Polo procrastinare a data da destinarsi la divulgazione delle nomination ufficiali. «È tutto pronto e siamo preparati - spiega il commissario provinciale di An, Italo Bocchino - Ma c'è il rischio che Bassolino, il quale non riesce a condizionare tutta la coalizione, ritiri le dimissioni da sindaco, c'è la probabilità che il centrosinistra si presenti a Napoli diviso e allora a questo punto vogliamo capire come scenderanno in campo. Ma la squadra è pronta».

In nomi sarebbero quelli di Pasquale Viespoli - sindaco di Benevento e segretario regionale di An - avversario di Bassolino alla Regione e di Antonio Martusciello al Comune contro Teresa Armato. La battaglia a colpi di rinvio ne registra un altro anche per il centrosinistra che presenterà Teresa Armato alla città probabilmente sabato prossimo. «Domani (oggi, ndr), c'è lo sciopero dei giornalisti - argomenta il segretario cittadino del Ppi Ugo de Flavio - e quindi abbiamo rinviato di 24 ore la nomination ufficiale».

Qualche spiraglio - in attesa del vertice, forse decisivo, in programma oggi con Bassolino che vedrà tutti i segretari, Verdi compresi, si è aperto oggi nello schieramento di centrosinistra. Gli stessi Verdi e lo Sdi hanno avanzato formali richieste di ripresa del dialogo - accolte da Ds e Ppi - anche se restano sulle proprie convinzioni: i Verdi pensano ancora ad una sorta di primarie e candidando Alfonso Pecoraro Scarino; lo Sdi napoletano ribadisce di voler presentare una lista autonoma, ma di essere autonomo anche da condizionamenti nazionali. Dal canto suo Prc, con il segretario Genaro Migliore, spiega che le priorità riguardano il programma: «Non faremo come i Verdi che avanzano una candidatura per poter pesare di più». Ottimista si dice lo stesso de Flavio: «I problemi di Sdi e Udeur riguardano scenari nazionali come le candidature in Calabria e credo risolveranno».

Quanto allo psicodramma che secondo An sarebbe in atto nel centrosinistra, i popolari replicano che: «L'unico psicodramma in atto è quello di An che ha fatto fuori una persona per bene come Rastrelli». Intanto le voci sul possibile ritiro delle dimissioni di Bassolino sono rincorse per l'intera giornata. Ma si tratta solo di voci, liquidate con ironia da uno dei collaboratori del sindaco: «Quando comincerà a strappare la lettera di dimissioni vi avvertiremo».

## Il leader ds in Africa «ambasciatore» dell'Internazionale

### Da lunedì il viaggio tra globalizzazione, povertà e diritti civili

TONI FONTANA

ROMA Lunedì Walter Veltroni partirà per un lungo viaggio in Africa. Cinque le tappe principali, da quella in Guinea Conakry, all'estremità occidentale del continente, a quella nel Sudafrica di Nelson Mandela, passando per Angola, Mozambico e Kenya, tra fra i paesi dove le sofferenze e la stretta della fame sono più forti e insopportabili.

Veltroni parlerà con i volontari e i missionari, andrà a visitare i luoghi che raffigurano la marginalizzazione del continente nero rimasto al palo, o peggio, escluso dal pianeta percorso dalle fibre ottiche e dai prodotti della globalizzazione e tuttavia non rassegnato come dimostrano alcune economie in controtendenza, come appunto è il caso di quella del Sudafrica. Contatto diretto dunque, ma soprattutto iniziativa politica. Il segretario Ds si mette in viaggio con un mandato dell'Internazionale socialista che, a Lisbona, gli ha affidato il compito di approfondire il tema della globalizzazione in rapporto alle realtà più povere del mondo. Al suo ritorno parlerà con i dirigenti delle Nazioni Unite che hanno dedicato il 2000 all'Africa, il continente di Kofi Annan. Nei giorni scorsi il se-

gretario Ds si è recato a Strasburgo dove ha incontrato il commissario allo sviluppo dell'Unione Europea, Poul Nielson al quale ha illustrato l'obiettivo della missione: «Rimettere il continente - ha spiegato Veltroni - al centro dell'attenzione internazionale, rilanciare le politiche di sviluppo e combattere la povertà». Il «ministro» europeo ha ricordato che recentemente l'Ue ha rinnovato l'accordo con i paesi Acp (Africa-Pacifico-Caraibi) inserendo migliori condizioni per gli scambi commerciali e ha sottolineato «l'impegno di cui la commissione Prodi intende dar prova nel campo delle politiche consistenti investimenti in paesi «anglofoni» come la Nigeria che con l'elezione di Obasanjo ha avviato i primi passi in direzione della democrazia. Due anni fa Clinton rilanciò iniziativa americana puntando su alcuni paesi come l'Uganda che sembravano in grado di assumere la guida del continente e prospettando un «rinascimento africano».

La morte di Mobutu e l'ascesa di Kabila sembravano la fine di un

epoca caratterizzata dalla corruzione e dalla rapina. Ma successivamente le rivalità hanno prevalso ed oggi il cuore dell'Africa, il «nuovo» Congo è l'epicentro di una guerra continentale che coinvolge molti paesi, tra i quali l'Angola. Clinton non si limitò a chiedere «perdono» per la deportazione degli schiavi avvenuta alla fine dell'Ottocento, ma assicurò un forte aiuto al Sudafrica di Mandela. Anche, ma non solo, grazie agli investimenti americani (600 milioni di dollari dal 1994) il Sudafrica ha accresciuto e rafforzato la propria presenza nel continente e soprattutto nell'Africa Australe. Oggi il Sudafrica è il paese più sviluppato e il suo Pil è pari al 41% di quello di tutta l'Africa subsahariana. Il risvolto di questa medaglia è che l'Africa rappresenta appena il 4% dell'intero commercio mondiale. Questi dati sono destinati a non cambiare finché la maggior parte dei paesi africani saranno schiacciati da un'enorme massa di debiti. Quattro tra i cinque paesi che Walter Veltroni visiterà nel

corso del suo viaggio (Angola, Guinea, Mozambico e Kenya) sono stati classificati dalla Banca Mondiale dal Fondo Monetario internazionale tra i più poveri del pianeta e inclusi tra i 41 stati inseriti nell'iniziativa Hipe che prevede una riduzione del debito fino al 90%. Ma questo processo procede molto lentamente. Il Kenya ad esempio deve pagare «rate» per debiti arretrati per un valore di 45 milioni di euro e solamente l'Italia vanta una quota pari a 2,3 milioni di dollari in crediti di aiuto. Un'altra grande emergenza è rappresentata dalla diffusione dell'Aids. L'Africa sub-sahariana è certamente l'area più colpita dal pianeta. Oltre il 70% delle persone con infezione da Hiv sopravvivono in questa parte del mondo. Le previsioni sono drammatiche. Gli esperti calcolano che il tasso di mortalità determinato dall'Aids aumenterà progressivamente nei prossimi anni, mentre 13,7 milioni di persone sono già state uccise dall'epidemia. Debito, lotta all'Aids e alla fame, interruzione del commercio delle armi sono i temi che Walter Veltroni cercherà di approfondire, si recherà nelle periferie disperate di Nairobi, parlerà con i parenti di due giovani che sono morti assiderati nel tentativo di raggiungere l'Europa nascosti su un aereo.

IN TV DA VESPA

«Per me la cosa più importante resta la coalizione di governo».

POLITICHE DI SVILUPPO

Al ritorno incontro alle Nazioni Unite che dedica il 2000 al continente

SEGUE DALLA PRIMA

## GRANDI MALESSERI...

considera di sinistra. E che, anzi, vuole scavalcare a sinistra la Cgil. Sta nascendo un nuovo sindacato? I leader di Cobas e Gilda, a dire il vero, sono tutto meno che nuovi. Hanno alle spalle anni e anni di battaglie, hanno cercato di soffiare il posto ai sindacati di destra, agitando tutte le possibili bandiere corporative. Non hanno avuto grande successo. I dipendenti nella scuola sono 350 mila e i Cobas godono di meno di mille deleghe sindacali, ventimila quelli del Gilda. Nelle recenti elezioni per il consiglio nazionale della pubblica istruzione, i Cobas hanno perso la rappresentanza e il Gilda si è attestato su l'otto, nove per cento. Sindacati. Eppure. Eppure la manifestazione di questo giovedì 17 febbraio appare assai consistente. Hanno fatto leva, eviden-

temente, su un malcontento reale. La Roma del Giubileo, attorno a viale Trastevere, è bloccata. La gente impreca, come impreca ieri per altri scioperi. Gli insegnanti sfilano in corteo compostamente, circondano il palazzo del ministero della Pubblica Istruzione. Che cosa li ha trascinati fin qui? La storia del concorso a quiz per riuscire a capire chi davvero dovrebbe meritare un aumento salariale particolare? Il ministro Berlinguer non ha già dichiarato di aver sospeso quella scelta, d'essere pronto a ridiscutere il tutto? C'è forse un odio ideologico verso la meritocrazia, il rifiuto aristocratico d'ogni valutazione? Una specie di «nessuno mi può giudicare»?

Qualche volta, sentendo risuonare qui l'elogio degli aumenti eguali per tutti, senza badare a criteri di diversa professionalità, viene in mente un eguale dibattito svoltosi, oltre 30 anni fa, tra gli operai. C'è in molti di questi «colletti bianchi» del Duemila, anche oggi, il timore che, come spesso avvie-

ne in qualsiasi luogo di lavoro, non vengano premiati i meriti, la capacità, bensì il caso (con i quiz, appunto), oppure la disponibilità, la fedeltà all'imprenditore (il preside?) di turno.

Eppure siamo certi che ciascuno di coloro che manifestano sa benissimo di avere accanto, come succede in ogni luogo di lavoro, anche colleghi sfaticati, lavativi, che se ne fregano degli alunni e dell'aggiornamento professionale. Il problema allora - come dovrebbe avvenire nelle aziende per i cosiddetti superminimi, per gli aumenti «ad personam» - è quello di dar luogo a criteri oggettivi, attraverso trattative trasparenti e non clientelari.

Qualcuno (Patrizia di Perugia), del resto, accenna anche dal palco del comizio di Viale Trastevere, alla necessità di riconoscere «la qualità» sia pure, aggiunge, con un verdetto «collegiale». Strada difficile da praticare. Certo se trionfasse invece la scelta di un rifiuto alla valutazione, bisognerebbe adottare la ricetta paradossale suggerita da

Michele Magno, consigliere dell'Inail: invitare gli studenti allo sciopero contro gli insegnanti, onde rifiutare di essere valutati attraverso esami e pagelle...

C'è però, evidentemente, in questa moltitudine che manifesta a Roma, qualcosa che va al di là dei lazzi su Berlinguer suggeriti dai Cobas. C'è come il timore per un futuro incerto, per la possibile perdita di un ruolo sociale, magari passando da professore a insegnante elementare. Le trasformazioni, gli accorpamenti di istituti, il ridimensionamento delle scolaresche, le riforme in corso, sono tutti elementi che portano alla fine di equilibri stabilizzati. Magari portano alla mobilità da un posto all'altro. Enrico Panini, segretario generale del sindacato scuola Cgil, accenna alla preoccupazione di essere spediti, appunto, attraverso la riforma dei cicli scolastici, a fare l'insegnante elementare. Una scelta che può risultare traumatica, quasi una perdita di decoro, un'umiliazione.

Quella parola minacciosa e misteriosa, «riforma dei cicli», rimbalza, del resto, per tutta la manifestazione. Ma qui si inserisce anche un elemento politico più generale che fa un po' rabbrivire. Non alludiamo solo all'insolita ammucciata politica che si allinea accanto a quella folla. Non ci sono solo i Verdi o qualche parlamentare di Cosutta, o gli elogi sperfaticati di Fini e di Berlusconi. Alludiamo ad altri ancora, ad esempio ad un'Associazione, come quella dei genitori delle scuole cattoliche (Agesc) che sottolinea soddisfatta: «Per la prima volta sinistra e destra marciano insieme». Alludiamo alla Cisl scuola che si unisce alle richieste dei manifestanti per «sei milioni a tutti». Alludiamo, infine, a Sergio D'Antoni che nei giorni scorsi ha fatto pubblicare una mezza pagina su «Repubblica», proprio contro la famigerata riforma dei cicli approvata dal Senato. E lo stesso Sergio D'Antoni che ha promosso una sua manifestazione, sempre per

la scuola, proprio per sabato prossimo. Che cosa vuol dire tutto ciò? Che cosa è in gioco? Noi crediamo che qui, malgrado tutti i possibili errori e inadempimenti governativi, qui, nella scuola - ma anche sul Tfr, anche nelle vertenze delle poste - sia in atto un tentativo (nella scuola dopo 77 anni dalla legge Gentile) di trasformare, di innovare senza colpire i diritti. L'ansia degli insegnanti è comprensibile (e i loro stipendi continuano a gridare vendetta al cielo), ma c'è anche chi soffre sul fuoco, incurante di un possibile progetto di cambiamento. E allora Sergio D'Antoni leader di una Cisl che vuole avere tutta per sé la bandiera dell'innovazione, magari a costo di apparire come il teorico della flessibilità a tutti i costi, dovrebbe riflettere sulle ragioni che difende e sugli alleati che si ritrova. Sono i Cobas, ma sono anche Fini e Berlusconi. Su quali proposte? Quelle della trasformazione o quelle di un corporativismo un po' stantio?

BRUNO UGOLINI

**PROVINCIA DI FERRARA**

**Estratto avviso di pubblico incanto**

La Provincia di Ferrara ha indetto, per il giorno 1/3/2000, alle ore 9.30, un pubblico incanto per l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori di costruzione di nuovo edificio scolastico per complessive 14 aule, nell'area adiacente all'attuale centro scolastico di via Ripone in Centro (Fg), da destinare a spazi didattici del Liceo Ginnasio «G. Celesia» e Istituto Magistrale «A. Ceronetti». Importo complessivo a base d'asta: L. 2.157.686.422 (iva esclusa) (Euro 1.114.352.04) di cui L. 15.000.000 (Euro 7.746.85) per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. L'applicazione avverrà con il criterio del massimo ribasso sull'importo dei lavori posto a base di gara, al sensi dell'articolo 21 della L. 109/94. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 13 del 29/2/2000. Il bando integrale di gara può essere richiesto all'Ufficio Tecnico della Provincia di Ferrara, corso Isonzo 26, cap. 44100 Ferrara - Tel. 0532/299429 - 299432 - Fax 0532/299450 o consultato sul sito Internet: [http://www.provincia.fe.it/sera\\_aggi/default.htm](http://www.provincia.fe.it/sera_aggi/default.htm). Avviso pubblicato su G.U.R.I. n. 25 dell'1/2/2000.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Gabriele Andreghetti

**Lunedì media**

In edicola con **l'Unità**

